

.....

*Pasotti Corrado restauratore*  
*Via delle Vernazze N° 2 25073 Bovezzo BS*  
*Tel.-338 5604462*  
*p.iva 03144840174 c.f. PSTCRD64H10B157F*

.....



Restauro e Conservazione

**CRISTINA MORGANI**  
Via A. Manzoni 10 - CAP 25080  
Monticelli Brusati (Bs)  
C.F. MRG CST 68T41 H598Q | P. IVA 02486960988

-----

**Oggetto: RELAZIONE TECNICA DI RESTAURO**  
**Soggetto: macchina del Triduo-Chiesa di S.Apollonio-Bovezzo BS**  
**Epoca: XVIII/XX sec**  
**Proprietà: ecclesiastica**



La macchina del Triduo di Bovezzo appartiene a quel complesso di strutture (essenzialmente in legno intagliato e policromo) e poste dietro e a cavallo dell' altare maggiore, realizzate nei primi decenni del Settecento a "suffragio" dei defunti. La parola Triduo deriva dall'aggettivo latino triduus, ed indica un periodo di tre giorni nel quale la Chiesa, a ricordo dei tre giorni che intercorrono tra la morte e la resurrezione di Cristo, celebra particolari funzioni religiose dedicate al suffragio dei defunti dove, per l'occasione, si allestiva appunto una "macchina" del Triduo.

Diverse le ipotesi sulla loro origine. Potrebbe essere correlata alla commemorazione per i molti lutti avvenuti fra la popolazione che furono causati dalle due battaglie avvenute nel territorio bresciano tra i Gallo-Ispani e gli Austro-Tedeschi precisamente a Chiari nel 1701 e a Calcinato nel 1703. Un'altra ipotesi è che all'origine delle solennità vi sia la risposta cattolica alla negazione del Purgatorio da parte dei Protestanti che, negandolo, rendevano inutili le celebrazioni delle Messe di suffragio per le anime dei propri morti.

Quando finì il dominio di Venezia sul Lombardo-Veneto e venne la nascita della Repubblica Cisalpina, il Decreto di Napoleone del maggio 1807 proibisce " in tutto il Regno le Confraternite, le Congregazioni, le Compagnie, ed in generale tutte le società religiose laicali, eccettuate le Confraternite sotto la denominazione del SS. Sacramento delle quali potrà esserne una sola presso ciascuna parrocchia". Questo Decreto napoleonico diede un grave colpo anche agli apparati legati a quelle cerimonie religiose, che andarono via via spegnendosi. Fortunatamente alcune " macchine" sono sopravvissute ed anche oggi, in alcune parrocchie vengono assemblate e esposte in alcuni periodi dell'anno.

Notizie sulla macchina del Triduo sono contenute nel libro "BOVEZZO vicende e patrimonio artistico" di Sabatti-La rovere. Si evince che dovesse far parte delle dotazioni della Parrocchia fin dal XVIII secolo, secolo che è evidentemente richiamato per la struttura scenica e la tipologia degli ornati. Nel 1824, come spesso accadeva, anche a Bovezzo vi fu un lutto legato al Triduo : la morte di un dodicenne Giuseppe Franzoni caduto da un palo dell'apparato.

Fu utilizzato fino al 1979 venendo infine archiviato in diversi locali fino ad essere attualmente ricoverato nello scantinato della nuova parrocchiale. La struttura di sostegno fu smembrata nei vari trasferimenti e è persa; rimangono i segni dei punti di ancoraggio della struttura (alcuni anelli, ganci e fori sul pavimento) nell'abside della vecchia Parrocchiale.

Dalla sua origine e con l'uso, furono eseguite e necessarie operazioni di manutenzione e restauri, ecco alcune date significative.

**-1909-** *notizie di fornitura di due nuove travi e una scala al falegname Giulio Rizzardi*

La struttura di sostegno del Triduo fu smembrata nei vari trasferimenti dopo il suo ultimo uso e oggi è persa; rimangono i segni dei punti di ancoraggio della struttura (alcuni anelli, ganci e fori sul pavimento) nell'abside della vecchia parrocchiale.

**-1911-** *notizie di acquisti di nuovi paramenti per il Triduo*

Tali paramenti, costituiti da teli di varia misura a corredo della scenografia, oggi sono persi e sono visibili nella foto storica degli anni 50.

**-1922-** *notizie generiche di lavorazioni per il Triduo*

Tali lavorazioni crediamo si riferiscano a un completo restauro della superficie comprensivo di rifacimenti delle argentature e delle policromie su falsariga delle tonalità preesistenti

**-1924-** *notizie di un importante lascito a favore della rinnovata macchina del Triduo*

Giuseppe Pasotti già fabbrociere, lascia alla parrocchia la somma di Lire 3675 già sborsate per il rinnovo del Triduo, probabile costo del restauro del 1922.

**-1940-** *notizie da una visita pastorale*

Fu ordinato di togliere le lampadine dal Triduo (pratica diffusa era talora sostituire o integrare le candele con illuminazione elettrica); date indicazioni per ridurre le dimensioni del Triduo, considerato troppo grande.

**-1950-** *foto storica che mostra il montaggio completo della macchina del Triduo*

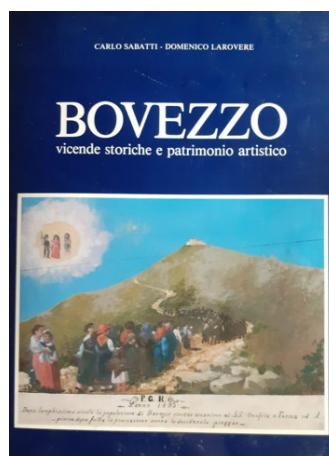
Visibili ancora tutti i pezzi che lo componevano, oggi sono alcuni mancanti (pezzi 3b e 4b numerati sulla foto storica).

**-1979-** *data dell'ultimo utilizzo*

Forse montato in modo incompleto e parziale.

**-dal 1979 a oggi-** *vicissitudini varie*

Fu ricoverato in vari locali; dispersione della struttura di sostegno; alienazione di alcuni pezzi importanti decorativi (uno utilizzato per creare un leggio nella vecchia Parrocchiale); dispersione di gran parte degli elementi fitomorfi intagliati e applicati sui pezzi 3-4-5-6-7-; dispersione dei portacandele che erano fissati sulle lance; eseguito un restauro di rifacimento completo delle policromie e delle finiture con foglia metallica argentata delle due porte a lato dell'altare (pezzi 1b e 2b numerati).



ritagli dal libro "Bovezzo"

### L'apparato del Triduo

Per rendere più fastose le celebrazioni del Triduo la confraternita con ogni probabilità fin dal secolo XVIII procura una «macchina» o apparato, eretto in presbiterio sopra l'altare meggior.

L'apparato è poi citato in un documento del 1824 e nella ricevuta rilasciata nel 1908 dal falegname Giulio Rizzardi che ha fornito due nuove travi e una scala<sup>44</sup>.

Il 15 febbraio 1911 la fabbriceria, composta dal dott. Giuseppe Passerini, da Giuseppe Pasotti e da Luigi Zanetti, delibera «l'acquisto di paramenti pel Triduo»<sup>45</sup>.

Il 14 giugno 1922 ottantatré capifamiglia di Bovezzo sottoscrivono un atto col quale rinunciano «per sè e per i propri figli», per la durata d'un quadriennio, cioè dal 1922 al 1925, «alle dispenze in dipendenza del legato Taiola a beneficio dell'erigendo Apparato del S. Triduo», senza per questo rinunciare ai propri diritti «per gli anni posteriori» al quadriennio stesso<sup>46</sup>.

Nel «Pro memoria per la Commissione del S. Triduo», datato 1 gennaio 1924, la famiglia Pasotti fu Pietro «lascia alla Parrocchia di Bovezzo la somma già sborsata di L. 3675 [...] pagate in aiuto della macchina nuova già in vigore dal 1923, del Santo Triduo»<sup>47</sup>.

Pasotti Giuseppe che firma l'atto, «in memoria di questa somma si riserva una Messa da celebrare nei giorni del Triduo in suffragio di tutti i trapassati della sua famiglia», in perpetuo.

L'offerta viene accettata con riconoscenza da parte della commissione con l'impegno di attuare quanto nel documento è richiesto<sup>48</sup>.

La sontuosa «macchina», dotata d'un migliaio di candeline, è stata utilizzata fino al 1979 per esporre solennemente il SS. Sacramento

86

e talora — come si rileva da una fotografia del 1950 circa — la statua del S. Cuore.

Quanto si è salvato del grande apparato ligneo a festoni dorati e dipinti è custodito in canonica.



<sup>44</sup> Il 16 marzo 1824 alle ore 11 circa pomeridiane muore Giuseppe Franzoni, d'anni 12 circa, a causa di «una precipitosa caduta da un palo dell'apparato in cui si sfracellò il capo».

Per rendere più festose le celebrazioni del Triduo la Confraternita dei Coniugati di Bovezzo con ogni probabilità fin dal secolo XVIII procura una macchina -o apparato-, eretto in presbiterio sopra l'altare maggiore.

L'apparato è poi citato in un documento del 1824 il quale afferma che un ragazzo, un certo Giuseppe ranzoni, nel marzo di quest'anno morì cadendo da un'impalcatura lignea mobile (che corrisponderebbe al Triduo) e nella ricevuta rilasciata nel 1908 dal falegname Gulio Rizzardi che ha fornito 2 nuove travi e una scala.

Il 15 febbraio 1911 la fabbrica, composta dal Dott. Giuseppe Passerini, da Giuseppe Pasotti e da Luigi Zanetti, delibera "l'acquisto di paramenti per Triduo".

Il 14 giugno 1922, 83 capifamiglia di Bovezzo sottoscrivono un atto col quale rinunciano "per sé e per i propri figli", per la durata di un quadriennio, cioè dal 1922 al 1925, "alle dispense in dipendenza del legato Taiola a beneficio dell'erigendo apparato del S. Triduo", senza per questo rinunciare ai propri diritti per gli anni posteriori al quadriennio stesso.

Nel "Pro memoria per la Commissione del Santo Triduo" datato 1 gennaio 1924, la famiglia Pasotti fu Pietro "lascia alla Parrocchia di Bovezzo la somma già sborsata di L. 3675 pagati in aiuto della macchina nuova, già in vigore dal 1923 del Santo Triduo".

Pasotti Giuseppe, che firma l'atto, "in memoria di questa somma si riserva una Messa da celebrare nei giorni del Triduo in suffragio di tutti i trapassati della sua famiglia", in perpetuo. L'offerta viene accettata con riconoscenza da parte della commissione con l'impegno di attuare quanto nel documento è richiesto.

La sontuosa "macchina" dotata di un migliaio di candeline, è stata utilizzata fino al 1979 per esporre solennemente il SS. Sacramento e talora -come si rileva da una fotografia del 1950 circa- la statua del S. Cuore. Quanto si è salvato del grande apparato ligneo a festoni dorati e dipinti è custodito in canonica. (Tagliani Asya)

virtù di legato fatto dal quondam Gioseffo Rovetta in Pordenone, ed ivi morto» in suffragio «della di Lui Anima in perpetuo».

Vedi «Relazione della Parrocchia di Bovezzo» in IBIDEM, tra f. 10 e f. 11.

<sup>60</sup> IBIDEM, ivi.

<sup>61</sup> IBIDEM, ivi.

<sup>62</sup> Un documento del 1773 cita il decreto del Podestà e Vice Capitano di Brescia in data 28 febbraio 1750 relativo al debito della Scuola del SS. Sacramento di Bovezzo verso la Scuola del S. Rosario «per sua parte della facitura dell'organo» della parrocchiale di Bovezzo.

Intorno al 1750 la parrocchiale è dotata di organo; negli anni seguenti, da parte dei «Confratelli del Venerabile», cioè del Santissimo Sacramento, si dà inizio al Triduo «a suffragazione dei defunti»; la pia devozione è citata in un documento del 13 novembre 1767<sup>62</sup>.

Con lettera scritta da Brescia il 19 luglio 1756 dal cancelliere vescovile Giacomo Pinzoni, si notifica la «riverente istanza» presentata dal rettore di Bovezzo don Francesco Rosa il quale, «e per la maggior vicinanza, e molto più per la dipendenza che ha la sua Chiesa dalla Matrice di Concesio, da cui fu smembrata, ha supplicato d'essere assegnato alla Vicaria d'essa matrice».

Messa Giovanni Molino il 20 luglio seguente, informatosi sulla di-

Il 30 gennaio 1940 l'arcivescovo Tredici emana i decreti con la seguente formula:

GIACINTO TREDICI  
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica  
Vescovo di Brescia  
Duca Marchese e Conte

Nella visita Pastorale fatta nel giorno 14-15 novembre 1936 alla Chiesa e Parrocchia di BOVEZZO abbiamo decretato, come decretiamo, quanto segue:

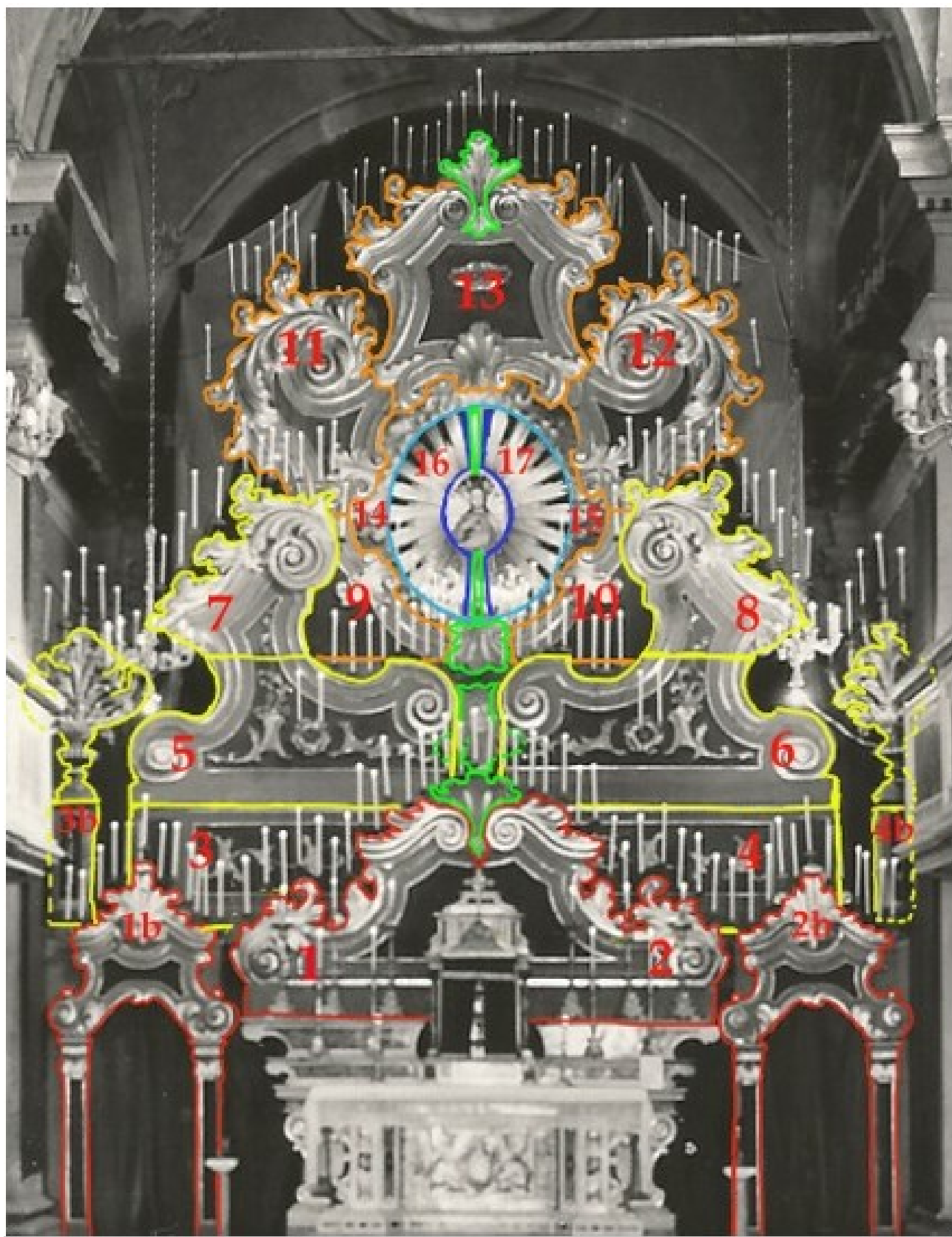
Chiesa parrocchiale:

- 1 - Il tabernacolo si conservi pulito, foderato di seta bianca e coperto con conopeo più ampio.
- 2 - Si porti più avanti la pietra dell'altare del S. Cuore.
- 3 - Le sacre Reliquie siano sistemate come fu indicato nella visita P.
- 4 - Si puliscano i vasetti degli Olii Santi che si conservano al battistero, si metta la stola violacea nei confessionali e si mantengano puliti.
- 5 - Si rimuovano le lampade elettriche disposte intorno alla statua della Madonna, e quelle che sono sulla macchina del triduo, che si cercherà di ridurre essendo troppo grande.
- 6 - Si rimuovano dalla chiesa tutti i quadri di carta.



Foto storica degli anni cinquanta





**La Macchina del Triduo di Bovezzo era in origine composta da 19 elementi, 2 scomparsi (3b 4b), poi ritrovati i portacandele in un locale presso la nuova parrocchiale .**

**140 circa le candele contate sulla foto storica**

La schedatura completa dei pezzi esistenti, eseguita da Monica Abeni restauratrice, è stata allegata al Progetto di intervento, a seguire solo un riassunto della tipologia dei pezzi.



2 elementi 3-4, circa 5,5mq



2 elementi 11-12, circa 5,5 mq



2 elementi 5-6, circa 6,36 mq



2 elementi 7-8, circa 7,6 mq



2 elementi 1-2, circa 6,5 mq



cimasa13 circa 6,7 mq



2 elementi 14-15, circa 5,8 mq



2 elementi 9-10, circa 7,5 mq

*La precedente sistemazione del Triduo dopo e prima della rimozione della polvere e lo stato di conservazione delle superfici*







*Fori sul pavimento dell' abside e sulla pedana del coro in Parrocchiale per i verticali della struttura di sostegno*



*Alcuni dei ganci superstiti sulle pareti dell'abside che servivano per ancorare la struttura di sostegno al triduo*





*Ganci residui e staffe in ferro sulle pareti e sulla scala dietro l'altare per il fissaggio della struttura originale di sostegno al triduo*



*Nella foto visibili i pezzi 1b e 2b (porte) oggetto di un restauro recente che ha visto il completo rifacimento delle foglie metalliche e ridipintura con smalti delle policromie) e a sx il leggio eseguito riciclando parte di uno dei pezzi ( 3b o 4b ) del Triduo*





*Risultato del restauro di rifacimento*



*Nella foto visibili i pezzi 3b e 4b (portacandele) ritrovati durante il restauro attuale e oggetto di un restauro precedente di completo rifacimento come le porte, compresa l'eliminazione degli spuntoni portacandele*



#### **STATO DI CONSERVAZIONE PRIMA DEL RESTAURO**, come da progetto di restauro inoltrato

**Le superfici policrome.** La superficie pittorica, costituita da due tonalità dominanti (rossa e verde) è stata eseguita probabilmente con una base di colla organica unitamente a pigmenti in polvere stesa su uno strato di gessatura sul legno di spessore variabile; per le nuvole dei pezzi del nimbo la policromia è di colore grigio.

Sul retro era stato steso una semplice coloritura grigio verde chiaro a scopo protettivo e uniformante

Le parti luminescenti e che creavano l'effetto brillante sono quanto rimane delle porzioni argentate e meccate che erano presenti sugli intagli e sugli elementi applicati su alcuni degli infondati di colore rosso. Sulle raggi i colori della mecca aggiuntivi in alcuni raggi sono di colore blu e rosso.

Su tutte le superfici policrome è presente un particellato e deposito di sporco dovuto agli anni di abbandono nei depositi. Diffuse le cadute con visione sia della preparazione che del supporto; problemi di sollevamento, coesione e adesione sono presenti sulla preparazione con distacco dal supporto. Visibili diffusamente colature e diffusi danni da dilavamento.

Il cromatismo presente si ritiene essere il risultato dell'importante restauro eseguito nel 1922 durante il quale furono probabilmente rimossi gli strati policromi precedenti e rifatti con gusto del periodo. Probabilmente, durante i futuri lavori di restauro potrebbero essere ritrovate piccole tracce residue delle prime policromie originali. Un successivo restauro è riconoscibile sui pezzi 3-4-5-6-7-8 dove sono presenti complete ridipinture con porporina sulle parti argentate e estese ridipinture con tonalità simili alle precedenti sulle campiture verdi e rosse. Si ipotizza di collocare questo intervento agli anni 50 del secolo scorso con un intervento mirato ai soli pezzi inferiori dell'apparato, motivato forse dal fatto che da quella data fu montato solo parzialmente.





*Tipologia del degrado: depositi superficiali presenti*



*Tipologia del degrado: depositi superficiali presenti*





*Ridipinture a porporina e policromie*

**Il supporto ligneo.** Il legno nel complesso si è mantenuto un discreto stato di conservazione. Trattasi di conifera per le porzioni di supporto del retro, latifolia (tiglio?) per gli intagli. Diffuso è attacco xilofago, ma non tale da compromettere funzioni strutturali. Sono visibili porzioni distaccate o traballanti di cornici o elementi applicati, fessurazioni tra le giunzioni dei masselli. Alcune limitate porzioni degli intagli sono mancanti, gran parte invece degli elementi decorativi fitomorfi applicati sui fondi rossi dei pezzi 5-6-7-8 sono andati persi.





*Tipologia del degrado del supporto igneo*





**Elementi in ferro.** Gli elementi in ferro presenti sono: le lance a supporto dei portacandele) scomparsi, gli anelli utilizzati per issare i pezzi con corde. sono interessati da parziale ossidazioni con presenza di ruggine.



**Struttura lignea di sostegno.** Purtroppo è andata persa, era costituita da elementi verticali con funzione portante; elementi orizzontali con funzione di architravi ( probabilmente in legno di Castagno, essenza locale e facilmente reperibile); assito in abete per i piani di calpestio dei vari livelli; scale di varie misure per i collegamenti fra i vari piani. Sono rimasti visibili i punti di collocazione sul pavimento e alcuni dei ganci in parete.

## **INTERVENTO DI RESTAURO, operazioni di lavoro eseguite**

Visto lo stato di conservazione dopo la proposta di intervento approvata, nel corso di più sopralluoghi con i funzionari incaricati per la tutela del bene, si è definita la procedura di presentazione estetica e finale dell'apparato., importante per una fruizione e restituzione come oggetto di culto.

La visione in laboratorio di tutti i pezzi durante i lavori ha consentito di avere un quadro di insieme dello stato di conservazione delle superfici originali superstiti e delle ridipinture. Si sono evidenziate le tonalità originali delle cromie che sono servite da parametro per le riproposizioni delle tinte dopo le operazioni prettamente conservative ( consolidamento delle mestiche e strati policromi, lavori di falegnameria) e per mantenere:

1 quanto superstiti delle superfici originali, 2 per il trattamento delle ridipinture ( fortemente adese a quanto rimaneva di originale e quindi non rimosse), 3 per la presentazione delle foglie metalliche originali superstiti ( molto compromesse in molte parti), di quelle di rifacimento di vecchi restauro ( parti inferiori, recuperate con l'asportazione di una porporina), delle diffuse grandi e piccole lacune

In linea generale il principio che ha condotto il restauro è stato quello di riportare alla fruizione l'apparato, riprendendo con velature le cromie dopo le fasi conservative. Il tutto per uniformare una situazione che vedeva alcuni pezzi molto compromessi, e altri meglio conservati, ma con ridipinture inadeguate come tonalità. Le tonalità scelte sono state mediate fra quanto scoperto e identificato come prima finitura superstita e la finitura della prima ridipintura. Per le foglie metalliche si è



scelto di non intervenire sulle lacune con un riargentatura diffusa o parziale, ma con un ritocco di ricomposizione con utilizzo di pigmenti a base di mica, leggermente brillanti e con una stesura omogenea di un nuovo strato di vernice mecca sia sulle porzioni superstiti e che sulle porzioni oggetto di rifacimento in precedenti restauri.

I materiali utilizzati sono stati scelti per le cromie in modo avere un risultato di superficie simile alle superfici originali costitutive (tempere opache) e per le foglie metalliche in modo da creare la brillantezza ove presente. La scelta è stata indirizzata verso utilizzo di materiali reversibili. Le porzioni superstiti sono state protette, prima del ritocco, con protettivo con funzione di filtro, reversibile.

Durante i lavori, in alcuni pezzi, erano evidenti presenza porzioni lignee di riciclo che fanno supporre a un riutilizzo di porzioni di un preesistente triduo, forse bidimensionale con assito dipinto e senza intagli in aggetto (come alcuni e altri apparati del triduo esistenti nella provincia)

A seguire sono indicati in dettaglio materiali e metodi

### ***Superfici policrome.***

Ripristino coesione degli strati pittorici con alcool polivinilico per imbibizione attraverso velo di carta giapponese

Ripristino adesione delle scaglie con colla di coniglio addizionata di antifermentativo o con aquazol 200 in soluzione idroalcolica

Realizzazione tasselli conoscitivi con solventi a polarità crescente

Rimozione strati incoerenti con microaspirazione

Rimozione meccanica sporco adesivo con ausilio di bisturi

Rimozione sporco adesivo con soluzioni acquose addensate o con gel alto viscosi di borace

Rimozione delle ridipinture presenti non eseguita; le ridipinture sono risultate molto adese a quanto sottostante e probabilmente della stessa natura (probabilmente medium a base proteica, colla di coniglio e pigmenti in polvere)

Stuccatura delle lacune con utilizzo di impasto a base di gesso e colla organica con additivo fungicida

Verniciatura intermedia prima del ritocco di presentazione estetica eseguita con Paraloid B72 al 5% rimovibile con solvente acetone

Ritocco pittorico a velature eseguito con materiali reversibili: tempera rimovibile con acqua e acetone; pigmenti metallici a base di mica pigmenti in polvere per le foglie metalliche legati con acrilico diluito al 3%, rimovibile con solvente acetone

Riproposizione della foglia metallica e delle meche dove si presentassero particolarmente lacunose con utilizzo di colori stabili con effetto brillante caricate con: polveri metalliche stabili acrilico diluito al 3%, rimovibile con solvente acetone; vernice mecca rimovibile con solvente acetone

Verniciatura finale non eseguita

Documentazione fotografica delle operazioni di restauro

### ***Supporto ligneo.***

Disinfezione del supporto ligneo con biocida ad ampio spettro

Disinfestazione con antitarlo steso a pennello, al momento dell'intervento e durante la durata dello stesso non si è rilevato sfarfallamento

Consolidamento della materia lignea decoesa con localizzate imbibizioni di consolidante con resine acriliche in soluzione, B72 reversibile con acetone

Lavori di falegnameria di revisione della tenuta degli incollaggi dei vari masselli, eseguendo al bisogno localizzate operazioni di incollaggio e rinforzo con utilizzo di essenze legnose come le originali e collante a base di polivinilacetato

Lavori di rifacimento e completamente di piccole e grandi porzioni di intaglio mancanti e ripetitive, eseguite in parte con medesima essenza legnosa degli originali ,in parte con calchi e riproposizione con resine epossidiche bicomponenti Araldite, in parte con stucco a base di segatura e polivinile acetato rimovibile con acetone

Documentazione fotografica delle operazioni di restauro

### ***Elementi in ferro.***

Trattamento con convertitore di ruggine delle superfici e successiva stesura di protettivo antiossidante

ripristino dei portacandele mancanti da infilare sulle lance per ripristinare un'illuminazione secondo tradizione eseguendo nuovi supporti infilabili sulle punte, reversibili

### ***Struttura lignea di sostegno***

Si è realizzata una idonea struttura di sostegno per il montaggio del triduo, orientandosi a una scelta di una struttura tubolare moderna che faciliti le operazioni di smontaggio e smontaggio permettendo di lavorare in sicurezza per gli operatori. Le risorse economiche limitate hanno per ora orientato la scelta, non si esclude che in futuro si possa progettare e realizzare un sistema diverso con utilizzo di legno

### ***Locale di ricovero del Triduo.***

Il locale annesso alla Chiesa, accessibile per ora da una portina esterna e creato appositamente in passato per ricoverare il triduo è stato sgomberato, ripulito e nuovamente dedicato al suo ricovero.

### ***Documentazione fotografica.***

A seguire documentazione fotografica esplicativa dell'intervento.

Marzo 2025

In fede firmano i restauratori



CRISTINA MORGANI  
Via A. Manzoni 10 - CAP 25080  
Monticelli Brusati (Bs)  
C.F. MRG CST 68T41 H598Q | P. IVA 02486960988

